

IV Gustavo Bialetti



Il «fuoco amico» di Franco De Benedetti sul fratello

Gli anni passano e la famiglia **De Benedetti**, attaccato o staccato dipende dai fratelli, non si smentisce mai. **Franco**, 92 anni, e **Carlo**, fresco novantenne, amano farsi intervistare e dire la loro sul mondo. Ma già che ci sono, si punzecchiano sempre.

Ieri è toccato a **Franco**, con una paginata sul *Corriere* in cui non ha mancato, per la ventesima volta, di puntualizzare che **Carlo** «non so perché, ha separato il cognome, ma all'anagrafe è tutto attaccato». Però la notizia, questa volta, c'è ed è notevole.

A un certo punto, a lui che ha lavorato in Fiat tutta una vita ed era molto legato a **Umberto Agnelli**, chiedono perché, negli anni Ottanta, se ne andò (mentre il fratello rimase 100 giorni, nel 1976). E **De Benedetti** tutto attaccato dice di **De Benedetti** staccato: «Alla Fiat gestivo 45.000 dipendenti da direttore del settore Componenti [...] ma venni via quando **Romiti** definì Carlo un uomo senza parola. Perché in questo **Romiti** aveva le sue ragioni, Carlo prima vendette alcune aziende alla Fiat, poi si mise a farle concorrenza su quei prodotti. Ma non potevo accettare quelle parole su mio fratello, così me ne andai». Le voci su presunte scorrettezze dell'Ingegnere come motivo del suo allontanamento dalla Fiat, ovviamente messe in giro ad arte con lo stesso collaudato schema con cui fu colpito e affondato ben altro ingegnere, **Vittorio Ghidella**, a Torino sono circolate per decenni. Carlo le ha sempre respinte con sdegno. Ora, quasi 50 anni dopo, arriva l'ingegner Franco e conferma che il fratello fece un po' il pirata, diciamo. Nell'intervista, arriva anche la domanda diretta sui loro rapporti e **De Benedetti** tutto attaccato butta la palla in tribuna: «Lui era il bello della famiglia, il conquistatore». Il prossimo libro di memorie, e vale per entrambi, potrebbero tranquillamente titolarlo *Mio fratello è figlio unico*.